

groponte (1). Imperocchè, sebbene quelli della terra che tanta viva gioia avevano conceputo, quando videro apparire le bandiere amiche, passarono all'estremo della disperazione

Il capitano de la predicta armata
Si fece li patroni delle galee venire,
E poi fecero consiglio di brigata
Dicendo il ponte se vole investire.

Assai parole fo, ma non l'ardire. (Strofa 81).

La Cronaca Savina accusa egualmente il Canale. Il greco Phranza così si esprime: *Quibus visis* (i rinforzi venuti ai Turchi) *exarchus sive navarchus venetor. recessit ac forsitan bene fecit, immo male quando Eubeam, urbem sive oppidum confirmare ac munire presidio noluit*. Cap. XXX 127. Pietro Justinian (Rer. venet. L. VIII) dice il Canale proibisse ai suoi di muoversi, volendo prima attendere il resto della flotta ancorata a Polittica e così perdette il momento favorevole. La lettera finalmente del segretario del Malatesta in Sansovino (*Storia dell'origine ecc. dei Turchi*) così si esprime: «In quella hora l'armata dei Veneziani che veniva col vento e con l'acqua venne a sorgere nel mezzo del canale o che ciò paresse di fare a quelli che havevano di quella il governo per voler mettere forse meglio in armeggio e a ordine le navi e le galee perciocchè tutte le rive dell'isola e della Boetia erano coperte di gente turchesca, oppure che così fosse la volontà del signor Iddio, over la dapaggine de' governatori, insomma tra poche ore l'acqua insieme col vento vennero a dar volta . . . » Anche lo Spandugino contemporaneo: « certamente se quello Nicolao da Canale avesse fatto il debito suo . . . ma per li peccati nostri non bastò l'animo al detto Nicolò da Canale di mandar ad esecuzione detta santa, virtuosa e famosa opera ».

(1) Nessuno de' citati racconti della presa di Negroponte ricorda quell'Antonio Ottobon che solo ebbe il coraggio di penetrare nel porto, come leggesi nel suo epitaffio già nel convento di sant'Antonio, ora nel seminario Patriarcale: *Stephano patri, Antonio avo, Hector Othobonus monumentum. Hic euoicum portum ab hoste occupatum trepidante classe navi sua solus ingressus est, MCCCCLXX; ille, praelio navali ad Coriphasium expugnata turcarum maxima navi igne concepto comburitur MCCCCLXXXVIII*. E vedi P. Iustiniani Hist. Ven. p. 401, ediz. 1611 e Doglioni. Il ritmo in ottava rima ha:

Gie una nave ad vele gonfiate
Con l'antenna alta e le sarte tirate
E dirizzò il timon e investì il ponte

Ma non potè monstrare troppa virtue
Perchè soletta in gran battaglia fue.

La nave incomenzò a voltegiare.
Ch'ebbe di grazia dovere scampare.

Strofe 82, 83.